

Notiziario demografico

Rassegna trimestrale di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA, 1942 - Anno XX

Abbonamento annuo	{	Per l'Italia, l'Albania, l'Africa Italiana e i Possedimenti L. 25 -
		Per l'Estero. " 45 -

*Al prezzo dell'abbonamento occorre aggiungere L. 0,30
per bollo quietanza e diritto Cassa giornalisti*

- Un fascicolo L. 7 -

I N D I C E

A - ITALIA

1) Movimento della popolazione nel 1941 nel Regno e quozienti di natalità e di mortalità nelle singole Province	Pag.	3
2) I nati vivi nel 1941 nel Regno	"	4
3) Cause di morte e mortalità infantile nel 1° trimestre del 1941	"	6
4) Movimento della popolazione nell'anno 1941 nelle grandi città	"	8
5) La frequenza degli alunni delle Scuole elementari pubbliche nei Comuni capiluoghi di Provincia e negli altri Comuni.	"	9
6) Mortalità per cause nei Comuni con oltre 200.000 abitanti nel 1940.	"	12

B - ESTERO

I - Statistiche

7) Primi risultati del censimento demografico del 1940 nel Portogallo	"	14
8) Risultati di censimenti demografici di alcuni paesi americani: Costa Rica, Messico, Perù e Uruguay	"	14
9) Movimento naturale della popolazione nei primi 9 mesi del 1941 in Germania.	"	15
10) Movimento naturale della popolazione nel 1940 in Francia.	"	16

II - Cronache

11) Alcuni dati demografici sullo Stato Indipendente di Croazia	"	17
---	---	----

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Dal 1° dicembre 1941 al 20 febbraio 1942-XX	"	18
---	---	----

≡ **Si pregano coloro che riportano articoli o informazioni dal "Notiziario demografico", di citare questa Rassegna** ≡

Notiziario demografico

Rassegna trimestrale di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno XV

1° Marzo 1942-XX

N. 1

A - ITALIA

1) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1941 NEL REGNO E QUOZIENTI DI NATALITÀ E DI MORTALITÀ NELLE SINGOLE PROVINCIE. - I dati provvisori sul movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno durante l'anno 1941 sono confrontati, nel prospetto 1, con quelli dei due anni precedenti.

PROSP. 1. - Movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno negli anni 1939, 1940 e 1941 (a).

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	CIFRE ASSOLUTE			MEDIE GIORNALIERE			QUOZIENTI per 1000 abitanti		
	1939	1940	1941	1939	1940	1941	1939	1940	1941
Matrimoni	317.854	311.576	269.453	870,8	851,3	738,2	7,2	7,0	6,0
Nati vivi	1.033.977	1.033.788	929.256	2.832,8	2.824,6	2.545,9	23,4	23,1	20,6
Morti (b)	585.383	601.884	618.725	1.603,8	1.644,5	1.695,1	13,2	13,5	13,7
Ecceденza dei nati vivi sui morti (b)	+ 448.594	+ 431.904	+ 310.531	+ 1.229,0	+ 1.180,1	+ 850,8	+ 10,1	+ 9,7	+ 6,9
Espatriati	53.870	83.472	9.731	147,6	228,1	26,7	1,2	1,9	0,2
Rimpatriati	91.853	65.596	52.263	251,7	179,2	143,2	2,1	1,5	1,2
Movimento migratorio netto	+ 37.983	- 17.876	+ 42.523	+ 104,1	- 48,8	+ 116,5	+ 0,9	- 0,4	+ 0,9
Incremento complessivo (b)	+ 486.577	+ 414.028	+ 353.054	+ 1.333,1	+ 1.131,2	+ 967,3	+ 11,0	+ 9,3	+ 7,8

(a) Dati provvisori. — (b) Esclusi i militari ed i civili morti in zone di operazioni di guerra, ma inclusi i militari ed i civili deceduti negli ospedali territoriali in seguito a ferite o malattie contratte in zone di operazioni, o vittime di azioni di guerra.

Rispetto a quello verificatosi nell'anno 1940, il quoziente di nuzialità nel 1941 è stato inferiore di 1,0 punti, quello di natalità di 2,5 punti e quello dell'incremento naturale di 2,8 punti; il quoziente di mortalità è risultato di 0,2 punti superiore a quello del 1940. Occorre, però, rilevare che la popolazione sulla quale sono calcolati i quozienti suddetti non tiene conto dei morti in zone di operazioni di guerra e degli spostamenti determinati dalla guerra, e pertanto i quozienti si debbono valutare con riserva.

Il movimento migratorio netto nel 1941 si salda con un'ecceденza netta di 42.523 unità.

Il quoziente d'incremento complessivo della popolazione nel 1941 è risultato di 1,5 punti inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel prosp. 2 sono riportati in ordine decrescente i quozienti di natalità e di mortalità nelle singole Province del Regno, per l'anno 1941, per i quali occorre tener presente quanto si è scritto sopra, circa la valutazione dei quozienti demografici in tempo di guerra.

La natalità oscilla nel 1941 fra un massimo di 33,2 per 1000 abitanti per la Provincia di Zara ed un minimo di 11,3 per la Provincia di

PROSP. 2. - Quozienti di natalità e di mortalità per 1000 abitanti nel 1941
nelle singole Provincie del Regno.

(Cifre provvisorie).

NATALITÀ				MORTALITÀ (a)							
1. Zara	33,2	33. Roma	21,8	65. Viterbo	17,7	1. Matera	20,0	33. Gorizia	14,3	65. Bologna	12,4
2. Cagliari	30,2	34. Benevento	21,8	66. Reggio nell'Em.	17,6	2. Zara	19,9	34. Torino	14,2	66. Arezzo	12,4
3. Caltanissetta	29,7	35. Treviso	21,6	67. Macerata	17,6	3. Enna	18,7	35. Benevento	14,2	67. Pistoia	12,3
4. Foggia	28,5	36. Ragusa	21,6	68. Piacenza	17,2	4. Caltanissetta	18,4	36. Trieste	14,2	68. Rieti	12,3
5. IONIO	28,4	37. Messina	21,3	69. Arezzo	17,0	5. Napoli	18,0	37. Ragusa	14,1	69. Vicenza	12,3
6. Bolzano	28,2	38. Istria	21,3	70. Cuneo	16,9	6. Brindisi	17,8	38. Alessandria	14,0	70. Mantova	12,2
7. Bari	27,8	39. Frosinone	21,2	71. Milano	16,8	7. Bari	17,6	39. Siracusa	14,0	71. Forlì	12,0
8. Napoli	27,2	40. Teramo	21,1	72. Varese	16,8	8. Agrigento	17,3	40. Sondrio	13,9	72. Perugia	12,0
9. Lecce	27,0	41. Chieti	21,1	73. Lucca	16,8	9. Catanzaro	16,9	41. Cosenza	13,9	73. Macerata	12,0
10. Bergamo	26,7	42. Campobasso	21,0	74. Grosseto	16,7	10. Catanzaro	16,6	42. Trapani	13,8	74. Milano	11,9
11. Matera	26,2	43. Trapani	21,0	75. Livorno	16,6	11. Catania	16,4	43. Belluno	13,8	75. Apuania	11,8
12. Catanzaro	26,1	44. Udine	20,9	76. La Spezia	16,5	12. Lecce	16,4	44. Vercelli	13,7	76. Pesaro e Urbino	11,7
13. Enna	26,0	45. Pescara	20,5	77. Parma	15,9	13. Bergamo	16,2	45. Carnaro	13,7	77. Bolzano	11,6
14. Littoria	25,9	46. Verona	20,4	78. Trieste	15,6	14. IONIO	16,0	46. Como	13,7	78. Modena	11,5
15. Reggio di Calab.	25,8	47. Trento	20,3	79. Bologna	15,4	15. Avellino	15,9	47. Novara	13,6	79. Ravenna	11,5
16. Brindisi	25,7	48. Pesaro e Urbino	20,1	80. Aosta	15,1	16. Aosta	15,7	48. Istria	13,5	80. Ancona	11,5
17. Nuoro	25,6	49. Forlì	20,0	81. Pistoia	15,0	17. Sassari	15,7	49. Frosinone	13,5	81. Padova	11,3
18. Sassari	25,6	50. Apuania	19,6	82. Savona	14,4	18. Foggia	15,5	50. Pavia	13,5	82. Parma	11,3
19. Agrigento	25,5	51. Belluno	19,6	83. Pisa	14,4	19. Cremona	15,4	51. Teramo	13,4	83. Treviso	11,3
20. Brescia	25,3	52. Ferrara	19,5	84. Novara	14,3	20. Cagliari	15,4	52. Messina	13,3	84. Venezia	11,2
21. Palermo	24,7	53. L'Aquila	19,3	85. Firenze	14,3	21. Salerno	15,3	53. Viterbo	13,2	85. Reggio nell'Em.	11,2
22. Potenza	24,2	54. Gorizia	19,2	86. Siena	13,9	22. Palermo	15,3	54. Pisa	13,1	86. Ascoli Piceno	11,2
23. Avellino	24,2	55. Carnaro	19,0	87. Ravenna	13,6	23. Campobasso	15,0	55. Verona	13,0	87. Terni	11,0
24. Siracusa	24,1	56. Cremona	18,9	88. Vercelli	13,4	24. Nuoro	15,0	56. Pescara	13,0	88. Roma	11,0
25. Cosenza	24,1	57. Rieti	18,8	89. Torino	13,1	25. Asti	14,9	57. Udine	12,8	89. Savona	10,9
26. Salerno	23,6	58. Terni	18,7	90. Imperia	13,0	26. Reggio di Calab.	14,6	58. Livorno	12,8	90. Rovigo	10,7
27. Rovigo	23,6	59. Perugia	18,5	91. Pavia	12,8	27. Trento	14,5	59. Piacenza	12,7	91. Ferrara	10,5
28. Catania	23,2	60. Ascoli Piceno	18,2	92. Genova	12,4	28. Cuneo	14,5	60. Siena	12,7	92. La Spezia	10,2
29. Padova	23,0	61. Modena	18,1	93. Alessandria	12,1	29. Brescia	14,4	61. Genova	12,6	93. Littoria	10,2
30. Venezia	22,8	62. Como	18,0	94. Asti	11,3	30. Imperia	14,3	62. Lucca	12,5	94. Grosseto	10,2
31. Vicenza	22,5	63. Mantova	17,8			31. Chieti	14,3	63. Firenze	12,4		
32. Sondrio	22,4	64. Ancona	18,8			32. L'Aquila	14,3	64. Varese	12,4		

(a) Esclusi i militari ed i civili morti in zone di operazioni di guerra, ma inclusi i militari ed i civili deceduti negli ospedali territoriali in seguito a ferite o malattie contratte in zone di operazioni, o vittime di azioni di guerra.

una differenza assoluta di punti 21,9; il valore mediano è di 20,2; 2 Provincie hanno una natalità superiore a 30,0; 13 Provincie hanno una natalità inferiore a 15,0.

La mortalità oscilla nel 1941 fra un massimo di 20,0 per 1000 abitanti per la Provincia di Matera ed un minimo di 10,2 per le Provincie di La Spezia, Littoria e Grosseto, con una differenza assoluta di punti 9,8; il valore mediano è di 13,6; 22 Provincie hanno una mortalità superiore a 15,0; 6 una mortalità inferiore a 11,0.

2) I NATI VIVI NEL 1941 NEL REGNO (1). - Nel 1941, in base ai dati provvisori che sono sempre inferiori ai definitivi, i nati vivi ammontano nel complesso delle 94 Provincie del Regno a 929.256 con una diminuzione di 104.532 unità, pari al 10,1%, rispetto ai dati provvisori dell'anno precedente.

Negli ultimi 10 mesi dell'anno, nei quali i nati provengono da concepimenti di guerra, la loro contrazione è stata dell'11,6% rispetto allo stesso periodo del 1940, mentre nel primo bimestre è stata soltanto del 3,1%. Nel 1940 invece i nati vivi avevano segnato un lieve aumento rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 1.046.479 (dato definitivo), cifra non più raggiunta dopo il 1931. Ma sebbene la contrazione relativa dei nati vivi del 1941 rispetto all'anno precedente sia rilevante, essa è meno della metà di quella verificatasi nel 1916 in confronto al 1915 (20,5%). L'influenza sfavorevole della guerra attuale sul movimento dei nati vivi si presenta quindi meno grave di quella della guerra del 1915-18.

(1) Per i nati vivi nel 1940, vedi "Notiziario demografico", 1941, n. 1, pag. 8.

La contrazione dei nati vivi è quasi generale (prosp. 1): essa si verifica infatti in tutte le Ripartizioni geografiche, in tutti i Compartimenti, eccettuata la Venezia Tridentina, ed in tutte le Province, escluse quelle di Bolzano e di Trento. La diminuzione relativa è stata maggiore nell'Italia meridionale ed insulare che nell'Italia settentrionale e centrale. Le maggiori contrazioni relative si hanno nella Lucania (19,5%), negli Abruzzi e Molise (16,7) e nelle Calabrie (15,3); le minori nella Liguria (5,3%) e nel Piemonte (6,6), e nella Venezia Tridentina si ha addirittura un aumento non irrilevante (4,7%).

PROSP. 1. — Variazioni percentuali dei nati vivi dal 1940 al 1941 e confronto con quelle dal 1939 al 1940.

CIRCOSCRIZIONI	1939-40		1940-41		CIRCOSCRIZIONI	1939-40		1940-41	
REGNO			— 10,1		Emilia	— 1,5		— 8,6	
Italia Settentrionale	— 0,9		— 7,4		Toscana	1,5		— 11,7	
» Centrale	0,1		— 10,8		Marche	— 5,4		— 13,6	
» Meridionale	— 1,1		— 12,5		Umbria	0,9		— 12,2	
» Insulare	5,0		— 11,7		Lazio	1,3		— 8,6	
Piemonte	— 2,2		— 6,6		Abruzzi e Molise	— 3,9		— 16,7	
Liguria	— 1,9		— 5,3		Campania	— 0,7		— 10,9	
Lombardia	— 0,6		— 8,7		Puglie	— 0,5		— 9,6	
Venezia Tridentina	— 1,1		4,7		Lucania	— 3,1		— 19,5	
Veneto	0,4		— 7,7		Calabrie	— 0,2		— 15,3	
Venezia Giulia e Zara	2,2		— 6,7		Sicilia	4,9		— 12,7	
					Sardegna	5,1		— 8,4	

In generale quindi i Compartimenti ad alta natalità hanno registrato una maggiore contrazione relativa dei nati vivi che non quelli a bassa natalità. Pertanto la guerra ha esercitato un'azione livellatrice tra i vari Compartimenti con riguardo alla natalità.

Confrontando le variazioni dei nati vivi del 1940-41 con quelle del 1939-40, non si riscontra alcuna tendenza alla concordanza o alla discordanza. Infatti dei 18 Compartimenti, 9 segnano in entrambi i periodi variazioni più favorevoli o più sfavorevoli, 9 invece variazioni di segno differente rispetto alla media del Regno.

La minor contrazione dei nati vivi nelle Province non rurali risulta chiaramente dal prosp. 2, dove sono state riportate le variazioni relative dei nati vivi distintamente per due gruppi di Province: quelle prevalen-

PROSP. 2. — Variazioni percentuali dei nati vivi nel 1941 rispetto al 1940 nelle Province prevalentemente industriali e nelle rimanenti.

CIRCOSCRIZIONI	Province prevalentemente industriali		Rimanenti Province	
	Numero	Variazione %	Numero	Variazione %
REGNO	17	— 6,8	77	— 11,3
Italia Settentrionale	13	— 7,1	30	— 7,5
» Centrale	3	— 5,6	17	— 13,6
» Meridionale	1	— 7,0	18	— 14,1
Piemonte	3	— 5,3	4	— 8,2
Liguria	3	— 5,7	1	— 2,0
Lombardia	4	— 8,3	5	— 9,5
Venezia Giulia e Zara	3	— 5,9	2	— 7,3
Toscana	2	— 8,3	7	— 13,5
Lazio	1	— 4,4	4	— 14,5
Campania	1	— 7,0	3	— 14,1

temente industriali e le rimanenti. Per il complesso del Regno la contrazione relativa delle prime è inferiore di $\frac{2}{5}$ a quella delle seconde; nell'Italia settentrionale la differenza è insignificante, nell'Italia meridionale e soprattutto nell'Italia centrale è invece molto forte (nelle Province prevalentemente industriali la contrazione relativa dei nati vivi è meno della metà di quella delle rimanenti Province). Considerando i due gruppi di Province per i singoli Compartimenti, si trova che soltanto nella Liguria le Province prevalentemente industriali hanno una diminuzione relativa dei nati vivi maggiore di quella delle rimanenti. Analogo fenomeno si era riscontrato nel 1940 rispetto al 1939: mentre infatti nel complesso del Regno le rimanenti Province segnarono una lieve diminuzione, quelle prevalentemente industriali registrarono un lieve aumento dei nati vivi.

Il comportamento delle Province prevalentemente industriali con riguardo alle nascite durante il conflitto in corso dimostra che esse resistono meglio all'influenza sfavorevole della guerra, come negli anni di ripresa delle nascite (1938-39) avevano sentito maggiormente delle rimanenti Province gli stimoli della politica del Fascismo intesa a promuovere le nascite.

M. d. V.

3) CAUSE DI MORTE E MORTALITÀ INFANTILE NEL 1° TRIMESTRE DEL 1941. - Nel prospetto a pagina seguente sono riportati i dati sulle cause di morte nel 1° trimestre del 1941 e del 1940 secondo la nomenclatura abbreviata adottata a partire dal 1931.

Prima di esaminare e di illustrare i dati, occorre ricordare che dal numero dei morti sono esclusi i militari ed i civili deceduti in zone di operazioni di guerra, ma sono inclusi i militari ed i civili morti negli ospedali territoriali in seguito a ferite o malattie contratte in zone di operazioni o vittime di azioni di guerra. Di quest'ultima circostanza occorre tener conto nell'esame di alcune particolari cause (quali, ad es., morte violenta o accidentale).

Come si vede dal prospetto, il numero dei morti nel 1° trimestre del 1941 (189.086) è stato superiore di 10.370 unità, pari al 5,8%, a confronto di quello del corrispondente periodo del 1940, che, d'altro lato, fu inferiore di 303 unità a quello del 1° trimestre del 1939.

Gli aumenti maggiori, in valore assoluto, si osservano per le seguenti cause: polmoniti (di 4.282 unità, pari al 14,5%); influenza (1.900, pari al 59,8%); malattie del cuore (1.399, pari al 5,4%); bronchiti (1.351, pari al 19,5%); senilità (1.239, pari all'8,1%). Aumenti inferiori si hanno per le altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi; per la tubercolosi dell'apparato respiratorio; per la febbre tifoidea e paratifi; per le altre malattie dell'apparato respiratorio.

Aumenti ancora più lievi, inferiori alle 100 unità, si sono avuti per il diabete mellito, per il morbillo, per ogni altra forma di tubercolosi, per i tumori non maligni, per la tosse convulsa. Infine, si nota pure un aumento per le morti violente o accidentali, escluso il suicidio e l'omicidio (525, pari al 16,1%).

Di fronte a queste cause che mostrano aumenti vi sono, invece, altre che hanno presentato una diminuzione. Sempre per il 1° trimestre del 1941 in confronto all'analogo periodo del 1940, le diminuzioni più alte, in valore assoluto, si sono avute per le seguenti malattie: emorragia cerebrale, embolia e trombosi cerebrale (766 morti in meno, pari al 3,8%); debolezza congenita ecc. (421, pari al 3,9%); nefriti (268, pari al 5,0%); altre malattie dell'apparato circolatorio (160, pari al 2,7%). È da rilevare, inoltre, la diminuzione del numero dei morti per enteriti (3,6%), per difterite (17,6%), per cancri ed altri tumori maligni (1,6%), per

Morti nel Regno durante il 1° trimestre degli anni 1940 e 1941.

Numeri della nomenclatura internazionale abbreviata (a)	CAUSE DI MORTE	CIFRE ASSOLUTE		Numeri della nomenclatura internazionale abbreviata (a)	CAUSE DI MORTE	CIFRE ASSOLUTE	
		1940 (b)	1941 (b) (c)			1940 (b)	1941 (b) (c)
1	Febbre tifoidea (tifo addominale) e paratifi	517	689	25	Altre malattie dell'apparato circolatorio ...	5.909	5.749
2	Tifo petecchiale	1	1	26	Bronchiti	6.927	8.278
3	Vaiolo, vaioloide, ecc.	—	1	27	Polmoniti	29.518	33.809
4	Morbillo	309	403	28	Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa la tubercolosi)	3.494	3.643
5	Scarlattina	31	35	29	Enteriti	4.164	4.015
6	Tosse convulsa	522	552	30	Appendicite	700	663
7	Difterite	842	694	31	Malattie del fegato e delle vie biliari	2.040	1.900
8	Influenza	3.177	5.077	32	Altre malattie dell'apparato digerente	3.182	3.334
9	Peste	—	—	33	Nefriti	5.366	5.098
10	Tubercolosi dell'apparato respiratorio (compresi i gangli tracheo-bronchiali)	6.459	6.822	34	Altre malattie dell'apparato genito-urinario	1.633	1.574
11	Ogni altra forma di tubercolosi	2.059	2.116	35	Setticemia e infezioni puerperali	176	130
12	Sifilide	441	440	36	Altre malattie della gravidanza, parto e puerperio	470	373
13	Malaria	86	87	37	Malattie della pelle, del tessuto cellulare, delle ossa e degli organi della locomozione (esclusa la tubercolosi e il reumatismo)	912	831
14	Altre malattie infettive e parassitarie (d) ...	2.019	2.172	38	Debolezza congenita, vizi di conformazione congeniti, nascita prematura e altre malattie speciali dell'infanzia (esclusi i nati morti)	10.833	10.412
15	Cancro ed altri tumori maligni	9.316	9.171	39	Senilità	15.293	16.532
16	Tumori non maligni o il cui carattere maligno non è specificato	588	640	40	Suicidio	570	515
17	Reumatismo cronico e gotta	514	555	41	Omicidio	135	95
18	Diabete mellito	1.309	1.407	42	Morte violenta o accidentale, escluso il suicidio e l'omicidio	3.257	3.782
19	Alcoolismo acuto e cronico	161	132	43	Cause non specificate o mal definite	2.496	3.073
20	Altre malattie generali e avvelenamenti cronici	2.277	2.225				
21	Atassia locomotrice progressiva e paralisi progressiva degli alienati	386	325				
22	Emorragia cerebrale, embolia e trombosi cerebrale	20.323	19.557				
23	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	4.241	4.721				
24	Malattie del cuore	26.063	27.462		TOTALE	178.716	189.086

(a) Stabilita dalla IV Conferenza Internazionale (IV revisione - Parigi, 15-19 ottobre 1929). — (b) Dati suscettibili di lievi variazioni in seguito a definitivi controlli. — (c) Esclusi i militari ed i civili morti in zone di operazioni di guerra, ma inclusi i militari ed i civili deceduti negli ospedali territoriali in seguito a ferite o malattie contratte in zone di operazioni, o vittime di azioni di guerra. — (d) Di cui per poliomielite anteriore acuta: 55 nel 1° trimestre del 1940; 66 nel 1° trimestre del 1941.

malattie del fegato e delle vie biliari (6,9%), per le altre malattie dell'apparato genito-urinario (6,5%), per le altre malattie della gravidanza, parto e puerperio (20,6%). È specialmente da notare pure la diminuzione verificatasi nel numero dei morti per suicidio e per omicidio.

Il maggior numero di decessi, durante il 1° trimestre del 1941, è stato causato dalle polmoniti con 33.800 morti (cioè il 17,9% dei morti per tutte le cause), dalle malattie del cuore con 27.462 morti (14,5%), dalle emorragie cerebrali, embolia e trombosi cerebrali con 19.557 morti (10,3%), dalla senilità con 16.532 morti (8,7%), dalla debolezza congenita ecc. con 10.412 morti (5,5%) e dai cancro ed altri tumori maligni con 9.171 morti (4,9%). Queste sei cause o gruppi di cause di morte provocarono quindi da sole il 61,8% di tutti i decessi verificatisi nel periodo preso in esame.

In conclusione, sebbene il numero dei morti nel 1° trimestre del 1941 segni un aumento in confronto di quello del 1° trimestre del 1940, può dirsi che le condizioni igienico-sanitarie dell'Italia si mantengano soddisfacenti, tale aumento essendosi avuto soprattutto per quelle malattie che sfuggono ad un'opera di profilassi diretta.

Il numero dei bambini morti al disotto di un anno nel 1° trimestre del 1941 è stato di 29.742 con un aumento di 3.222 unità rispetto all'analogha cifra del 1° trimestre del 1940, pari al 12,1%.

Il quoziente di mortalità infantile, invece, calcolato riferendo il numero dei morti al disotto di un anno nel 1° trimestre, a quello dei nati vivi dello stesso trimestre in esame e nei tre trimestri precedenti, e rapportato all'anno intero, è stato di 116,7 per 1000 nati vivi nel 1° trimestre del 1941 e di 102,5‰ nel 1° trimestre del 1940, con un aumento, quindi, di punti 14,2, pari al 13,9%.

4) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NELL'ANNO 1941 NELLE GRANDI CITTÀ. - Si riassumono i dati provvisori del movimento della popolazione nelle 13 città che hanno una popolazione superiore ai 200.000 abitanti. Il primo prospetto contiene le cifre assolute ed il secondo le medie giornaliere ed i quozienti per 1.000 abitanti per l'anno 1941, confrontati con i dati corrispondenti relativi ai due anni precedenti.

Tenendo presente quanto è stato scritto precedentemente, a pag. 3, sulle riserve circa i calcoli dei quozienti demografici, dal prospetto II risulta che, nel 1941 rispetto al 1940, il quoziente di nuzialità è aumentato solo in 3 città (Napoli, Palermo, Bari); i quozienti di natalità e quelli d'incremento naturale sono diminuiti in tutte le 13 città considerate; il quoziente di mortalità è diminuito solo in 3 città (Roma, Milano, Genova). A Torino, Genova e Trieste il quoziente d'incremento naturale è risultato negativo.

Nel 1941 in confronto al 1940, il massimo aumento relativo del quoziente di nuzialità si è verificato a Bari (7,4%), mentre la massima diminuzione si è avuta a Milano (17,3%); per quello di natalità la massima diminuzione, sempre relativa, si è avuta a Catania (12,9%) e la minima a Venezia (4,0%); per quello di mortalità la massima diminuzione si è riscontrata a Genova (4,6%), mentre il massimo aumento si è verificato a Catania (30,9%).

Il movimento migratorio nel 1941 presenta un saldo negativo solo in 2 città (Napoli e Catania). Una diminuzione nel saldo del bilancio migratorio, nel 1941 in confronto al 1940, si osserva solo in 4 città (Milano, Napoli, Genova e Bologna). Il quoziente d'incremento complessivo, sempre nel 1941 rispetto al 1940, è stato superiore in 4 città (Roma, Torino, Firenze, Trieste); inoltre, fra tutte le 13 città considerate, tale quoziente è risultato negativo solo a Trieste.

Durante l'anno 1941 i più alti quozienti per la nuzialità si osservano a Napoli (8,6‰); per la natalità a Bari (29,3‰); per l'incremento naturale pure a Bari (11,6‰); per l'aumento della popolazione, dovuto all'incremento sociale, a Roma (23,8‰); per l'incremento complessivo pure a Roma (34,7‰). Il più basso quoziente di mortalità è stato registrato a Milano (10,7‰).

Per il complesso delle 13 città considerate si osserva, dal 1940 al 1941, un aumento nei quozienti di mortalità e dell'aumento della popolazione dovuto all'incremento sociale, mentre una diminuzione si nota per tutti i rimanenti quozienti.

PROSP. I. — Movimento della popolazione nell'anno 1941 nelle città con oltre 200.000 abitanti ^(a)

(Cifre assolute).

CITTÀ	Matrimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Incremento complessivo (b)
		Nati vivi	Morti (b)	Eccedenza dei nati vivi sui morti (b)	Iscrizioni	Can- cellazioni	Aumento o diminuzione	
Roma	9.844	29.796	14.860	+ 14.936	55.236	22.724	+ 32.512	+ 47.448
Milano	7.661	18.157	13.346	+ 4.811	21.600	17.744	+ 3.856	+ 8.667
Napoli	7.985	23.500	18.748	+ 4.752	14.849	16.124	- 1.275	+ 3.477
Torino	4.125	9.089	9.610	- 521	23.979	15.918	+ 8.061	+ 7.540
Genova	4.302	8.153	8.333	- 180	13.312	11.258	+ 2.054	+ 1.874
Palermo	3.364	10.923	7.224	+ 3.699	7.156	6.765	+ 391	+ 4.090
Firenze	2.603	5.206	5.085	+ 121	10.104	6.033	+ 4.071	+ 4.192
Bologna	2.377	4.767	4.507	+ 260	9.483	5.894	+ 3.589	+ 3.849
Venezia	2.244	5.519	3.767	+ 1.752	6.787	6.637	+ 150	+ 1.902
Catania	1.897	6.662	4.112	+ 2.550	4.701	5.476	- 775	+ 1.775
Trieste	2.017	3.714	3.880	- 166	4.982	4.918	+ 64	- 102
Bari	1.638	6.571	3.966	+ 2.605	6.688	4.304	+ 2.384	+ 4.989
Messina	1.420	4.571	2.794	+ 1.777	4.729	4.614	+ 115	+ 1.892
TOTALE	51.477	136.628	100.232	+ 36.396	183.606	128.409	+ 55.197	+ 91.593

(a) Dati provvisori. — (b) Esclusi i militari ed i civili morti in zone di operazioni di guerra, ma inclusi i militari ed i civili deceduti negli ospedali territoriali in seguito a ferite o malattie contratte in zone di operazioni, o vittime di azioni di guerra.

PROSP. II. — Movimento della popolazione nel triennio 1939-41 nelle città con oltre 200.000 abitanti.

(Medie giornaliere e quozienti per 1000 abitanti - Dati provvisori).

CITTÀ	MEDIE GIORNALIERE			QUOZIENTI PER 1000 ABITANTI							
	Ma- trimoni	Nati vivi	Morti (a)	Ma- trimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Incremento com- plessivo (a)
					Nati vivi	Morti (a)	Eccedenza dei nati vivi sui morti (a)	Iscrizi- zioni	Cancel- lazioni	Aumento o diminuzione	
Roma: 1939 . . .	28,5	82,8	38,4	8,1	23,6	10,9	+ 12,7	47,7	23,3	+ 24,3	+ 37,0
1940 . . .	29,9	84,5	40,0	8,3	23,3	11,0	+ 12,3	40,9	22,0	+ 18,9	+ 31,2
1941 . . .	27,0	81,6	40,7	7,2	21,8	10,9	+ 10,9	40,4	16,6	+ 23,8	+ 34,7
Milano: 1939 . . .	26,0	53,3	36,5	7,8	16,0	10,9	+ 5,0	26,6	15,8	+ 10,8	+ 15,8
1940 . . .	25,3	52,9	36,3	7,5	15,7	10,8	+ 4,9	20,4	15,0	+ 5,4	+ 10,4
1941 . . .	21,0	49,7	36,6	6,2	14,6	10,7	+ 3,9	17,4	14,3	+ 3,1	+ 7,0
Napoli: 1939 . . .	20,0	67,3	45,1	8,0	26,8	18,0	+ 8,9	23,3	22,8	+ 0,4	+ 9,3
1940 . . .	21,4	70,2	45,4	8,5	27,8	18,0	+ 9,8	20,5	19,9	+ 0,6	+ 10,4
1941 . . .	21,9	64,4	51,4	8,6	25,3	20,2	+ 5,1	16,0	17,3	- 1,4	+ 3,7
Torino: 1939 . . .	13,3	27,3	25,0	7,1	14,5	13,3	+ 1,2	49,1	33,5	+ 15,6	+ 16,8
1940 . . .	12,3	25,9	24,9	6,4	13,6	13,1	+ 0,5	38,9	29,1	+ 9,8	+ 10,3
1941 . . .	11,3	24,9	26,3	5,9	12,9	13,6	- 0,7	34,0	22,6	+ 11,4	+ 10,7
Genova: 1939 . . .	12,8	25,6	22,8	7,0	14,1	12,6	+ 1,5	30,7	20,5	+ 10,2	+ 11,7
1940 . . .	12,0	24,2	23,9	6,6	13,3	13,1	+ 0,2	24,2	20,3	+ 3,9	+ 4,1
1941 . . .	11,8	22,3	22,8	6,4	12,2	12,5	- 0,3	19,9	16,8	+ 3,1	+ 2,8
Palermo: 1939 . . .	8,5	29,9	19,8	7,2	25,5	16,9	+ 8,6	9,8	6,9	+ 2,9	+ 11,6
1940 . . .	8,9	32,1	19,0	7,5	27,1	16,0	+ 11,1	14,0	14,9	- 0,8	+ 10,2
1941 . . .	9,2	29,9	19,8	7,7	25,0	16,5	+ 8,5	16,4	13,5	+ 0,9	+ 9,3
Firenze: 1939 . . .	7,3	14,8	13,0	7,7	15,7	13,7	+ 2,0	39,2	23,7	+ 15,5	+ 17,4
1940 . . .	7,2	14,8	13,4	7,6	15,5	14,1	+ 1,4	34,6	24,2	+ 10,3	+ 11,8
1941 . . .	7,1	14,3	13,9	7,4	14,7	14,4	+ 0,3	28,6	17,1	+ 11,5	+ 11,9
Bologna: 1939 . . .	7,0	13,2	11,2	8,2	15,5	13,2	+ 2,3	42,9	24,5	+ 18,4	+ 20,6
1940 . . .	7,0	13,9	11,4	8,1	16,1	13,2	+ 2,9	37,1	23,4	+ 13,7	+ 16,6
1941 . . .	6,5	13,1	12,3	7,4	14,9	14,0	+ 0,8	29,6	18,4	+ 11,2	+ 12,0
Venezia: 1939 . . .	6,0	15,7	9,2	7,8	20,5	12,0	+ 8,6	30,5	27,3	+ 3,2	+ 11,7
1940 . . .	6,2	15,6	8,9	8,0	20,2	11,5	+ 8,7	30,7	30,9	- 0,1	+ 8,6
1941 . . .	6,1	15,1	10,3	7,9	19,4	13,2	+ 6,1	23,8	23,3	+ 0,5	+ 6,7
Catania: 1939 . . .	5,4	19,2	11,7	7,7	27,5	16,7	+ 10,8	30,2	30,3	- 0,1	+ 10,7
1940 . . .	5,5	20,7	10,6	7,8	29,5	15,2	+ 14,4	23,5	29,4	- 5,9	+ 8,5
1941 . . .	5,2	18,3	11,3	7,3	25,7	13,9	+ 9,8	18,2	21,2	- 3,0	+ 6,9
Trieste: 1939 . . .	6,6	10,4	9,5	9,4	14,8	13,5	+ 1,3	37,6	26,4	+ 11,2	+ 12,5
1940 . . .	6,0	10,6	9,6	8,5	15,0	13,6	+ 1,5	23,7	26,3	- 2,7	- 1,2
1941 . . .	5,5	10,2	10,6	7,8	14,4	15,1	- 0,6	19,4	19,1	+ 0,2	- 0,4
Bari: 1939 . . .	4,3	18,2	8,2	7,4	31,1	13,9	+ 17,2	32,6	26,6	+ 6,0	+ 23,1
1940 . . .	4,1	19,3	9,8	6,8	32,3	16,4	+ 15,9	34,0	25,7	+ 8,3	+ 24,2
1941 . . .	4,5	18,0	10,9	7,3	29,3	17,7	+ 11,6	29,9	19,2	+ 10,6	+ 22,3
Messina: 1939 . . .	4,4	12,2	7,1	8,1	22,2	12,9	+ 9,3	29,7	26,7	+ 3,0	+ 12,4
1940 . . .	4,0	13,8	7,1	7,3	24,9	12,9	+ 12,0	26,6	29,0	- 2,4	+ 9,6
1941 . . .	3,9	12,5	7,7	6,9	22,3	13,6	+ 8,7	23,1	22,5	+ 0,6	+ 9,2
COMPLESSO: 1939	150,0	389,9	257,1	7,8	20,2	13,3	+ 6,9	33,8	22,5	+ 11,3	+ 18,2
(13 città) 1940	149,8	398,4	260,3	7,7	20,4	13,3	+ 7,1	28,6	21,9	+ 6,8	+ 13,9
1941	141,0	374,3	274,6	7,1	18,8	13,8	+ 5,0	25,3	17,7	+ 7,6	+ 12,6

(a) Per i morti del 1940 e 1941 vedi nota (b) a pagina precedente.

5) LA FREQUENZA DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI PUBBLICHE NEI COMUNI CAPILUOGHI DI PROVINCIA E NEGLI ALTRI COMUNI. - Nel volume sulla " Statistica dell'insegnamento elementare nell'anno scolastico 1936-37 " è riportata per la prima volta la distribuzione degli alunni iscritti nelle Scuole elementari pubbliche secondo che appartenevano a Comuni capiluoghi di Provincia o all'insieme degli altri Comuni. Tale distribuzione consente di stabilire dei rapporti precisi fra iscritti e popolazione in età scolastica (cioè la popolazione in età dai 6 ai 13 anni compiuti), ovvero fra iscritti e popolazione complessiva in ciascuna delle due categorie di Comuni ora accennate.

La distribuzione percentuale della popolazione complessiva, della popolazione in età scolastica e degli alunni iscritti nelle Scuole elementari nelle due categorie di Comuni differisce alquanto; vediamo infatti che:

su 100 abitanti in complesso . . .	26,4	spettano a Comuni capiluoghi e	73,6	ad altri Comuni
" 100 " in età scolastica . . .	22,1	" " " " " " " " " "	77,9	" " " "
" 100 alunni iscritti	20,2	" " " " " " " " " "	79,8	" " " "

È interessante esaminare i motivi per cui, mentre gli alunni delle Scuole elementari pubbliche spettano per più di 1/5 a Comuni capiluoghi e per meno di 4/5 ad altri Comuni, la popolazione complessiva corrispondente non si ripartisce allo stesso modo, ma appartiene per oltre 1/4 del totale a Comuni capiluoghi e per circa 3/4 ad altri Comuni, esprimendo una relativa maggior densità di alunni negli altri Comuni, anzichè nei Comuni capiluoghi, come sarebbe stato logico presumere.

Nel seguente prospetto sono riportati, distribuiti per Compartimenti, gli alunni delle Scuole elementari pubbliche e i rapporti dei medesimi sulla popolazione complessiva e sulla popolazione in età scolastica in ciascuna delle due categorie di Comuni sopraindicate.

**Alunni iscritti nelle Scuole elementari pubbliche
in rapporto alla popolazione complessiva e alla popolazione in età scolastica (6-13 anni compiuti).**

(Anno scolastico 1936-37 e Censimento 21 aprile 1936-XIV).

COMPARTIMENTI E REGNO	ALUNNI ISCRITTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI PUBBLICHE										
	dei Comuni capiluoghi di Provincia				degli altri Comuni				In complesso		
	N.	% sul complesso	su 1.000		N.	% sul complesso	su 1.000		N.	su 1.000	
			abitanti	giovani in età scolastica			abitanti	giovani in età scolastica		abitanti	giovani in età scolastica
		(a)	(b)			(a)	(b)		(a)	(b)	
Piemonte	64.576	20,2	69,5	687,6	255.676	79,8	99,0	752,2	320.252	91,2	738,2
Liguria	59.964	44,9	71,3	629,0	73.678	55,1	115,9	867,6	133.642	90,5	741,4
Lombardia	119.647	18,9	74,0	690,6	513.139	81,1	120,8	762,3	632.786	107,9	747,6
Venezia Tridentina	9.957	9,6	96,4	729,8	94.302	90,4	165,6	996,6	104.259	155,0	963,0
Veneto	82.291	14,1	100,6	687,0	503.018	85,9	144,1	765,4	585.309	135,8	753,3
Venezia Giulia e Zara	33.069	25,2	79,1	668,2	97.902	74,8	173,4	(c)1019,8	130.971	133,3	900,2
Emilia	72.446	17,9	81,3	640,1	333.272	82,1	135,5	794,5	403.718	121,1	761,7
Toscana	62.528	19,5	72,8	571,8	258.408	80,5	121,6	780,8	320.936	107,6	728,9
Marche	18.662	12,4	92,9	608,2	131.996	87,6	122,1	692,5	150.658	117,5	680,8
Umbria	15.530	17,5	101,6	681,1	73.358	82,5	127,2	712,2	88.888	121,9	706,5
Lazio	109.394	38,2	84,9	611,8	176.899	61,8	127,3	687,8	286.293	106,9	656,6
Abruzzi e Molise	20.638	10,5	101,5	599,8	176.277	89,5	125,4	698,8	196.915	122,4	686,9
Campania	100.822	25,7	99,4	607,4	290.971	74,3	107,1	564,1	391.793	105,0	574,6
Puglie	40.656	15,4	84,9	481,2	223.443	84,6	102,6	565,8	264.099	99,4	550,9
Lucania	5.552	9,5	115,8	618,0	53.028	90,5	106,1	571,1	58.580	107,0	575,2
Calabrie	23.055	12,7	111,0	605,5	157.946	87,3	100,2	530,4	181.001	101,4	538,9
Sicilia	106.989	27,1	94,9	569,2	287.706	72,9	99,6	574,6	394.695	98,3	573,2
Sardegna	16.366	13,1	91,7	560,7	108.292	86,9	125,3	715,2	124.658	119,6	690,2
REGNO	962.142	20,2	84,6	621,0	3.809.311	79,8	119,6	698,6	4.771.453	110,4	681,4

(a) Popolazione residente calcolata al 31 dicembre 1936. — (b) Popolazione residente al 21 aprile 1936. — (c) In questo caso il numero degli alunni iscritti è risultato lievemente superiore alla corrispondente popolazione in età scolastica: la causa della anomalia va ricercata nel fatto che le cifre dei giovani in età scolastica si riferiscono alla data del censimento (21 aprile 1936), anzichè a quella, più propria, del 31 dicembre: possono così risultare lievemente inesatte le cifre dei giovani in età scolastica alla data del censimento e può risultare, apparentemente, un numero di iscritti superiore in un Compartimento in cui le cifre degli iscritti tendono quasi ad identificarsi con quelle dei soggetti all'obbligo scolastico.

Esaminando i rapporti degli alunni sulla popolazione complessiva si osserva subito, fra le due categorie, una differenza sensibile che, quasi generalmente, favorisce la categoria degli altri Comuni, a discapito di quella dei Comuni capiluoghi. Tale fatto potrebbe riportarsi, fra l'altro, alla differente composizione per età della popolazione dei Comuni capiluoghi e di quella degli altri Comuni, cioè alla prevalenza, ormai nota,

delle classi d'età più avanzate nei grandi centri e, al contrario, di quelle giovanili negli altri Comuni. Considerando, infatti, anche due grandi categorie soltanto, popolazione in età scolastica (6-13 anni compiuti) e popolazione complessiva, si osserva che la popolazione in età scolastica rappresenta il 13,8% della popolazione complessiva nei Comuni capiluoghi, e il 17,2%, invece, negli altri Comuni: le differenze fra Comuni capiluoghi e altri Comuni risultano particolarmente accentuate appunto nei Compartimenti settentrionali e centrali, in cui più elevate sono pure le differenze fra i rapporti delle due categorie di Comuni, mentre nei Compartimenti del mezzogiorno le differenze si attenuano fortemente fino a scomparire del tutto nelle Puglie, in Lucania e nelle Calabrie. Pertanto, i rapporti degli iscritti sulla popolazione in età scolastica si prestano meglio di quelli sull'intera popolazione per rilevare le differenze fra Comuni capiluoghi e altri Comuni e nei vari Compartimenti.

Ma, anche questi secondi rapporti esprimono, sia pure in misura differente dai precedenti, un maggior numero di iscritti negli altri Comuni che nei Comuni capiluoghi in genere, particolarmente accentuato nei Compartimenti settentrionali.

Il fattore della diversa composizione per età prevalente in ciascuna delle due categorie di Comuni non ha qui più valore, trattandosi di rapporti basati non sull'intera popolazione, ma solo su quella in età dai 6 ai 13 anni compiuti. Quindi, le costanti differenze in meno che, nella maggior parte dei Compartimenti, presentano i rapporti dei Comuni capiluoghi rispetto a quelli degli altri Comuni, si possono riportare al fatto che nei primi molti giovani in età scolastica dai 10 ai 13 anni compiuti frequentano le Scuole dell'ordine medio, facendo apparire notevolmente ridotte, rispetto alle previsioni, le proporzioni degli iscritti alle Scuole elementari sul totale dei giovani in età scolastica. Il caso inverso che si verifica nella Campania, nella Lucania e nelle Calabrie, ha la sua spiegazione nel fatto che il rapporto degli iscritti sui giovani in età scolastica è talmente basso per la categoria degli altri Comuni in questi tre Compartimenti, da risultare inferiore a quello dei Comuni capiluoghi.

Come si vede, i rapporti degli iscritti sulla popolazione in età scolastica, per quanto più indicati di quelli sulla popolazione complessiva, non esprimono esattamente la proporzione di iscritti alle Scuole elementari sul totale della popolazione dai 6 ai 13 anni compiuti, specialmente per la categoria dei Comuni capiluoghi, ma risultano più o meno errati in difetto, mentre l'errore non apparirebbe se la proporzione dei giovani in età scolastica avviati alle Scuole medie fosse uguale tanto per i Comuni capiluoghi che per gli altri Comuni. Il fatto che negli altri Comuni una percentuale x di giovani frequenta le Scuole medie anziché quelle elementari, mentre nei Comuni capiluoghi è invece una percentuale $x + y$, necessariamente superiore alla precedente, determina le accennate differenze fra Comuni capiluoghi e altri Comuni nei rapporti degli iscritti sulla rispettiva popolazione in età scolastica.

Mentre non è possibile confrontare le due categorie dei Comuni capiluoghi e degli altri Comuni di ciascun Compartimento, riesce invece più semplice il confronto dei vari Compartimenti in ciascuna delle due categorie considerate.

In conclusione, la più ridotta percentuale di giovani iscritti nelle Scuole elementari pubbliche dei Comuni capiluoghi in rapporto alla popolazione rispettiva si deve attribuire in buona parte alla scarsezza di classi giovanili in questa categoria di Comuni e, in misura notevole, anche al fatto che nei grandi centri è possibile frequentare maggiormente le Scuole medie, come risulta comprovato dalle differenze che ancora si riscontrano in quasi tutti i Compartimenti fra le due categorie di Comuni nei rapporti sulla popolazione in età scolastica.

6) MORTALITÀ PER CAUSE NEI COMUNI CON OLTRE 200.000 ABITANTI NEL 1940. - È noto come nei grandi centri urbani l'organizzazione della vita sociale è, sotto molteplici punti di vista, completamente diversa da quella dei piccoli centri e delle campagne. I grandi agglomerati urbani, pur forniti delle maggiori comodità della vita moderna, hanno però lo svantaggio di far trascorrere l'esistenza di centinaia di migliaia di persone a maggior diretto contatto fra loro, per cui la lotta per l'esistenza diviene più dura e la vita più combattiva. Ecco la ragione del più facile propagarsi fra queste comunità delle malattie infettive, ecco la ragione del maggior triste contributo dato dai centri urbani alla mortalità per tubercolosi, per tumori maligni, per sifilide ed affezioni del sistema nervoso ad essa legate, per malattie dell'apparato cardio-vascolare, per malattie del ricambio, per cause violente in genere (omicidi, suicidi, accidenti) ecc.

La mirabile organizzazione dell'igiene e profilassi moderna, devoluta ed attuata da organi statali, ha vittoriosamente combattuto con splendida vittoria la battaglia contro il propagarsi delle malattie infettive, tanto che solamente come terribili avvenimenti d'altri tempi sono ricordate le mortali pestilenze del passato e solamente, nel 1918, la pandemia influenzale ha potuto assumere in qualche città il tragico aspetto delle antiche epidemie.

Nell'esaminare le cifre riportate nel prospetto seguente, occorre ricordare quanto è stato scritto a pag. 6, circa i morti per causa di guerra. La mortalità per quel gruppo di malattie infettive particolarmente diffusibili (costituito dalle febbri tifoidee, morbillo, scarlattina, tosse convulsa, difterite, influenza) è, nel 1940, particolarmente alta a Bari (285,1 su 100.000 abitanti) in rapporto certamente agli alti quozienti di mortalità per influenza (244,0), tifo addominale e paratifi (31,5) e morbillo (4,1), presumibilmente riferibili a ricorsi epidemici; il minimo quoziente di mortalità per questo gruppo di malattie si è verificato in Firenze (15,7). Sono da segnalare i sensibili quozienti di mortalità raggiunti per la febbre tifoidea e paratifi a Palermo (18,2), Catania (12,8), Venezia (12,7), Bologna (12,3) e Napoli (11,4); per il morbillo a Roma (4,5) e Genova (4,1); per la tosse convulsa a Roma (10,7); per la difterite a Napoli (13,7) ed a Roma (11,4).

La mortalità per tubercolosi in tutte le sue varie forme e sedi è stata massima a Trieste (183,2) e minima a Milano (70,9). Anche la tubercolosi dell'apparato respiratorio, contro cui si appuntano ad opera del Regime le più potenti armi della profilassi e della cura, ha segnato la massima mortalità in Trieste (150,6) e la minima a Milano (54,6).

La sifilide e le malattie para e meta sifilitiche hanno segnato il massimo della mortalità in Napoli (31,3) ed il minimo in Bari (6,0). Trascurabile è la mortalità per malaria che in alcuni comuni (Bologna, Firenze e Trieste) non ha dato alcun decesso.

I più alti quozienti di mortalità per cancro ed altri tumori maligni sono segnati in Firenze (215,0), Bologna (158,7), Trieste (152,2), Torino (143,4) e Milano (134,3); il minimo quoziente di mortalità lo raggiunge Bari (47,1).

La massima mortalità per diabete mellito si verifica in Palermo (21,0), la minima in Venezia (8,5).

La mortalità per alcoolismo acuto e cronico va da un massimo di 2,7 a Trieste ad un minimo di 0,3 in Firenze, mentre nei Comuni di Bari, Messina e Palermo non è stato segnalato alcun decesso.

Sensibilissima, purtroppo, è la mortalità per malattie dell'apparato cardio-vascolare che in tutti i Comuni presi in considerazione supera sempre i 100 morti su 100.000 abitanti, segnando cifre rilevanti in Genova (289,7), Napoli (268,6), Firenze (261,1), Palermo e Trieste (251,6); il minimo quoziente di mortalità è segnato da Roma con 148,9.

Tenendo conto che più dell'80% dei decessi per enteriti avviene in età inferiore ai 2 anni, richiamano l'attenzione gli alti quozienti di mortalità verificatisi in Catania (247,9), in Bari (202,4), in Palermo (185,8).

Mortalità per cause nei Comuni con oltre 200.000 abitanti, nell'anno 1940. (a)
(Cifre proporzionali a 100.000 abitanti).

CAUSE DI MORTE (b)	Bari	Bologna	Catania	Firenze	Genova	Messina	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Trieste	Venezia
Febbre tifoidea e paratifi	31,5	12,3	12,8	3,4	9,0	6,4	4,8	11,4	18,2	6,8	6,9	8,5	12,7
Morbillo	4,1	—	0,8	—	4,1	—	1,9	2,7	0,2	4,5	1,3	—	—
Scarlattina	—	—	—	—	0,5	—	0,4	1,9	—	0,6	0,1	0,4	—
Tosse convulsa	1,4	1,3	—	2,3	2,1	0,5	1,7	3,7	5,8	10,7	3,2	0,8	3,5
Difterite	4,1	4,1	2,7	1,4	3,3	5,4	5,8	13,7	5,1	11,4	6,5	7,4	7,4
Influenza	244,0	21,2	6,6	8,6	11,0	4,4	8,3	16,2	21,5	14,8	18,8	18,6	7,8
Tubercolosi dell'apparato respiratorio	89,1	93,0	87,6	119,0	93,2	77,9	51,6	112,9	125,8	96,8	117,7	150,6	81,0
Ogni altra forma di tubercolosi . . .	19,2	31,0	22,2	27,5	20,7	13,3	16,3	23,7	28,6	24,4	21,9	32,6	35,0
Sifilide	4,6	7,9	8,6	4,3	4,4	5,9	8,4	19,8	5,3	10,4	8,3	17,9	8,8
Malaria	1,4	—	1,2	—	0,6	1,5	0,1	0,5	1,2	0,2	0,3	—	0,4
Altre malattie infettive e parassitarie	22,8	29,7	23,3	15,5	13,2	16,3	12,7	24,6	35,3	21,1	15,1	14,4	20,5
Cancro e altri tumori maligni	47,1	158,7	64,2	215,0	122,7	52,8	134,3	73,6	55,6	107,9	143,4	152,2	116,7
Tumori non maligni o non specificati	6,9	17,4	9,3	3,2	11,9	2,0	8,1	6,1	8,5	5,2	6,9	6,2	8,8
Reumatismo cronico e gotta	3,2	1,3	2,3	2,3	3,0	3,0	2,3	2,2	1,2	1,1	1,3	1,6	1,1
Diabete mellito	9,1	14,9	17,9	10,3	19,2	10,8	11,4	13,7	21,0	16,3	13,1	16,3	8,5
Alcoolismo acuto e cronico	—	2,5	0,4	0,3	2,6	—	0,6	0,6	—	1,0	1,0	2,7	2,1
Altre malattie generali e avvelenamenti cronici	22,4	22,1	23,0	13,2	19,1	10,4	15,1	17,0	21,9	16,3	20,1	14,8	14,9
Atassia locomotrice progressiva e paralisi progressiva degli alienati . .	1,4	1,9	1,9	3,2	6,9	1,0	1,7	11,5	3,7	4,3	4,0	5,4	3,2
Emorragia, embolia e trombosi cerebrale	112,9	154,9	118,3	105,2	129,3	105,0	107,1	169,5	141,3	94,8	124,2	77,6	108,2
Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	29,7	30,4	27,6	24,7	28,5	34,5	17,8	53,6	39,9	28,2	25,5	19,4	23,7
Malattie del cuore	140,3	193,5	128,8	203,8	245,9	213,5	179,1	215,5	180,9	119,4	189,3	184,8	167,6
Altre malattie dell'apparato circolatorio	36,1	42,1	41,2	57,3	43,8	20,7	35,0	53,1	71,6	29,5	33,3	66,8	61,2
Bronchiti	37,0	15,2	35,4	31,5	17,3	13,8	17,7	48,3	12,2	17,6	29,0	17,1	19,8
Polmoniti	189,2	117,3	159,5	190,0	164,6	183,4	123,3	297,6	167,6	138,5	150,4	129,7	127,0
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa la tubercolosi) . . .	29,2	33,2	19,8	30,1	26,3	24,7	24,4	35,9	27,7	23,9	25,5	49,7	27,9
Enteriti	202,4	22,5	247,9	13,8	21,0	99,6	36,9	135,8	185,8	39,2	43,5	19,4	41,7
Appendicite	6,9	13,3	9,3	11,8	6,2	3,0	10,6	9,5	5,8	6,8	14,5	8,5	5,7
Malattie del fegato e delle vie biliari	17,8	25,0	28,0	21,8	27,0	11,8	23,0	18,4	17,1	18,1	30,4	20,2	10,6
Altre malattie dell'apparato digerente	40,2	36,7	37,4	35,0	33,0	21,7	25,4	40,0	32,8	31,8	36,4	35,7	29,7
Nefriti	43,4	30,4	45,1	47,3	37,8	44,4	33,4	88,1	41,5	27,1	26,0	32,6	30,8
Altre malattie dell'apparato genito-urinario	16,5	19,9	29,6	13,8	16,8	11,8	11,2	21,3	23,8	18,2	20,4	17,1	17,7
Setticemia e infezioni puerperali . .	2,3	0,6	3,5	0,9	1,7	2,0	1,0	2,2	2,8	2,3	1,6	2,3	0,7
Altre malattie della gravidanza, parto e puerperio	7,8	3,2	7,0	2,9	2,9	2,0	2,6	7,9	10,6	4,6	3,4	1,9	1,4
Malattie della pelle, del tessuto cellulare, delle ossa e degli organi della locomozione (esclusa la tubercolosi e il reumatismo)	16,0	9,2	12,8	8,3	9,0	12,3	7,1	15,5	14,1	6,7	5,0	10,1	6,0
Debolezza congenita, vizi di conformazione congeniti, nascita prematura e altre malattie speciali dell'infanzia	104,7	60,1	92,2	53,0	42,3	73,5	49,6	74,6	99,3	67,8	48,8	44,6	54,1
Senilità	50,7	15,8	135,8	72,8	45,2	144,0	27,5	93,2	111,7	24,0	30,1	100,6	21,2
Suicidio	3,7	13,6	5,4	11,8	5,6	2,0	8,4	5,7	3,9	6,9	10,8	18,6	5,3
Omicidio	0,5	0,9	3,1	0,6	0,5	0,5	0,8	2,7	1,8	1,0	0,9	2,3	0,4
Morte violenta accidentale	37,0	44,3	35,0	25,2	31,7	45,9	33,7	39,4	33,2	33,8	42,3	46,2	42,1
Cause non specificate o mal definite .	6,4	19,6	17,9	15,2	20,0	8,9	12,6	6,6	20,5	14,1	26,2	1,2	13,1
COMPLESSO	1642,9	1320,9	1525,8	1406,0	1310,9	1290,5	1076,8	1790,3	1604,1	1107,8	1307,3	1356,9	1148,2

(a) Esclusi i militari ed i civili morti in zone di operazioni di guerra, ma inclusi i militari ed i civili deceduti negli ospedali territoriali in seguito a ferite o malattie contratte in zone di operazioni, o vittime di azioni di guerra. — (b) Nomenclatura nosologica abbreviata stabilita dalla IV Conferenza internazionale (Parigi 15-19 ottobre 1929) ed adottata a partire dal 1931.

e in Napoli (135,8) a confronto dei bassi quozienti verificatisi in Firenze (13,8) e Trieste (19,4).

La mortalità per suicidio segna cifre non rilevanti: da un massimo di 18,6 a Trieste ad un minimo di 2,0 a Messina, ed ancora più irrilevante si dimostra la mortalità per omicidio: massima a Catania (3,1), minima a Venezia (0,4), mentre i quozienti di mortalità per morte violenta accidentale segnano valori più sensibili: massimo a Trieste (46,2), minimo a Firenze (25,2).

G. G.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

7) PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO DEMOGRAFICO DEL 1940 NEL PORTOGALLO (1). - I primi risultati provvisori dell'VIII censimento generale della popolazione effettuato il 12 dicembre 1940, pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica del Portogallo, si compendiano nel modo seguente, messi a confronto con quelli del precedente censimento del 1930:

CIRCOSCRIZIONI	Censimento 1930				Censimento 1940				Aumento dal 1930 al 1940	
	Popolazione presente	Maschi	Femmine	M % F	Popolazione presente	Maschi	Femmine	M % F	Numero	%
Continente . . .	6.360.347	3.034.532	3.325.815	91,2	7.166.075	3.437.401	3.728.674	92,2	805.728	12,7
Isole (a) . . .	465.536	221.344	244.192	90,6	536.107	258.412	277.695	93,1	70.571	15,2
Totale	6.825.883	3.255.876	3.570.007	91,2	7.702.182	3.695.813	4.006.369	92,2	876.299	12,8

(a) Azzorre: superficie 2.300 km²; popolazione 286.909 abitanti (di cui: Angra do Heroísmo 78.240 ab., Horta 52.643 ab., Ponta Delgada 156.026 ab.); Madera (Funchal): superficie 783 km²; popolazione 249.198 abitanti.

La densità della popolazione di tutta la Repubblica, che ha 91.767 km² di superficie, all'ultimo censimento è risultata di 83,9 abitanti per km² (di cui 80,8 nel continente, 124,7 nelle Azzorre e 318,3 a Madera).

La popolazione presente censita nel 1940 nella città di Lisbona ammontava a 704.669 abitanti, contro 594.390 nel 1930: l'aumento verificatosi nella popolazione della Capitale è stato quindi di 110.279 abitanti, pari al 18,6% in 10 anni, e cioè di molto superiore all'aumento medio di tutta la Repubblica, che fu del 12,8% nello stesso periodo di tempo.

8) RISULTATI DI CENSIMENTI DEMOGRAFICI DI ALCUNI PAESI AMERICANI: COSTA RICA, MESSICO, PERU' E URUGUAY. - Costa Rica: La popolazione di Costa Rica, al censimento del 1° gennaio 1941, è risultata di 656.129 abitanti. Poiché la superficie di questa Repubblica è di 49.827 km², la densità è risultata di 13,2 abitanti per km² (2).

Messico: Al censimento demografico del 6 marzo 1940 la popolazione del Messico ammontava a 19.573.741 abitanti, ciò che corrisponde ad una densità di 10,0 abitanti per km². Rispetto al censimento del 1930, si è verificato, in dieci anni, un aumento della popolazione del 18,3%. Per la

(1) Cfr.: Instituto Nacional de Estatística: "VIII Recenseamento Geral da População (12 de dezembro de 1940). Lisboa, 1941.

(2) Cfr.: "Wirtschaft und Statistik", 22, n. 1, 1942.

sua superficie (1.963.890 km²), il Messico si trova al quarto posto tra i paesi americani, e cioè dopo gli Stati Uniti, il Brasile ed il Canada (1).

Perù: La popolazione del Perù, secondo i primi dati provvisori del censimento del 9 giugno 1941, è risultata di 7.023.111 abitanti. Essendo la superficie della Repubblica di 1.249.049 km², la densità della popolazione viene ad essere appena di 5,6 abitanti per km² (2).

Uruguay: Secondo i primi risultati provvisori del censimento della popolazione, recentemente eseguito, su una superficie di 186.926 km², vivono nell'Uruguay 2,3 milioni di abitanti, con una densità di 12,3 abitanti per km². Il precedente censimento, effettuato il 31 dicembre 1911, dava una popolazione di 1.177.650 abitanti (1).

9) MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE NEI PRIMI 9 MESI DEL 1941 IN GERMANIA. - Particolare interesse ha il seguire il movimento della popolazione negli Stati in guerra al fine di poter vedere le immediate conseguenze di questa sulle componenti del movimento stesso. Pertanto, nel prospetto seguente si riportano i dati sul movimento naturale della popolazione nei primi 9 mesi del 1941 in Germania, che vengono posti a confronto con gli analoghi dati dei corrispondenti periodi del 1940 e del 1939 (1).

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE (a)	PRIMI NOVE MESI					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti (b)		
	1939	1940	1941	1939	1940	1941
Matrimoni	626.129	556.576	447.999	10,5	9,2	7,4
Nati vivi	1.233.937	1.272.366	1.164.456	20,6	21,0	19,2
Morti (c)	759.436	807.543	760.497	12,7	13,3	12,6

(a) I dati si riferiscono ai confini attuali, esclusi però i territori ex-polacchi ed Eupen-Malmedy. — (b) Quozienti rapportati ad anno intero. — (c) Dal settembre 1939 esclusi gli appartenenti alle forze armate (Wehrmachtangehörige).

Il quoziente di nuzialità, con una diminuzione di punti 1,8, pari al 19,6%, presenta, nei primi 9 mesi del 1941, rispetto al corrispondente periodo del 1940, la diminuzione relativa più forte e questa sensibile diminuzione si riporta al fatto che nel 1939 e nei primi mesi di guerra si era avuto un notevole aumento del numero dei matrimoni che ha, quindi, determinato una diminuzione della popolazione matrimoniabile.

La diminuzione del quoziente di natalità pur essendo - in valore assoluto - la stessa di quella del quoziente di nuzialità, è, relativamente, molto minore (dell'8,6%); particolarmente, nel terzo trimestre del 1941 si è avuto, in confronto del corrispondente periodo del 1940, un aumento del numero dei nati vivi, e ciò a causa del periodo di stasi che vi è stato nelle operazioni militari negli ultimi mesi del 1940, che ha consentito l'invio in licenza di molti militari.

Il quoziente di mortalità che, nei primi 9 mesi del 1940, rispetto al corrispondente periodo del 1939, aveva segnato un lieve aumento, è nuovamente diminuito nei primi 9 mesi del 1941 e ciò mostra le soddisfacenti condizioni sanitarie della Germania nel secondo anno di guerra.

(1) Cfr.: "Wirtschaft und Statistik", 22, n. 1, 1942.

(2) Idem, 21, n. 22, 1941.

10) MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE NEL 1940 IN FRANCIA. - Da fonte ufficiale francese (1) si desumono i seguenti dati e commenti sul movimento naturale della popolazione negli anni 1939 e 1940 negli 87 dipartimenti, cioè nella Francia occupata e non occupata, esclusi però gli ex tre dipartimenti dell'Alsazia e Lorena.

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	Cifre assolute		Per 1000 abitanti	
	1939	1940	1939	1940
Popolazione valutata al 30 giugno	40.060.000	40.340.000	—	—
Matrimoni	247.189	169.830	6,2	4,2
Divorzi	21.002	11.096	0,5	0,3
Nati vivi	584.864	534.897 (a)	14,6	13,3
Morti	619.495	734.550 (b)	15,5	18,2
Eccedenza dei nati vivi sui morti	— 34.631	— 199.653	— 0,9	— 4,9
Morti da 0 a meno di 1 anno	36.747	48.760	63	91
			Per 1000 nati vivi	

(a) Non comprese 425 nascite da rifugiati spagnoli. — (b) Esclusi i morti delle forze armate e 564 decessi di rifugiati spagnoli (di cui 96 in età 0-1 anno), ma compresi 17.434 civili vittime della guerra.

Nel 1940, in confronto al 1939, si è avuta una diminuzione del numero dei matrimoni (del 31%) e di quello dei nati vivi (9%), ed un aumento del numero dei morti (19%), dei morti in età 0-1 anno (33%) e dell'eccedenza dei morti sui nati vivi (477%).

Il movimento demografico del 1940 è, quindi, caratterizzato dal numero sensibilmente alto dei decessi: 115.055 morti in più che nel 1939, ossia un aumento di circa il 19%. Nei 734.550 morti del 1940 non sono compresi le perdite militari nè i 20.365 soldati e marinai francesi ed i 2.802 militari stranieri morti per ferite, accidenti, suicidi e malattie, e i 564 decessi di rifugiati spagnoli, ma sono compresi 17.434 civili vittime della guerra. Pur non tenendo conto di queste perdite eccezionali, il numero dei morti del 1940 è superiore a quello che fu registrato negli anni dopo la guerra del 1914-18.

Una più elevata mortalità si è verificata, nel 1940, per i bambini nel primo anno di vita e per i vecchi. Infatti, il quoziente di mortalità infantile (morti a 0-1 anno per 1000 nati vivi) è aumentato da 63 nel 1939 a 91‰ nel 1940; quest'ultimo quoziente è risultato il più alto dopo quello del 1929.

Il bilancio demografico del 1940 si è saldato con una eccedenza di 199.653 morti e tale fenomeno si è ripetuto per sette volte dal 1920 e per sei volte consecutive dal 1935. Inoltre, il deficit demografico del 1940 è il più alto dopo quello verificatosi nel 1919.

L'eccedenza dei morti sui nati vivi si è avuta in 83 su 87 dipartimenti; in quattro, invece, il numero dei nati vivi è stato superiore a quello dei morti; tali dipartimenti sono: Corsica, Doubs, Passo di Calais e Alta Savoia.

Particolarmente, in Corsica, nel 1940, il movimento demografico fu il seguente: matrimoni 933; divorzi 44; nati vivi 3.388; nati morti 74; morti 2.993 (di cui 222 in età 0-1 anno); eccedenza nati vivi sui morti 395.

(1) Etat français: "Bulletin de la Statistique Générale de la France", dicembre 1941, n. 7.

II - CRONACHE

11) ALCUNI DATI DEMOGRAFICI SULLO STATO INDIPENDENTE DI CROAZIA. - Da una nota di J. Brusic, apparsa sulla rivista croata "Ekonomist" (1), si rileva che, secondo i dati del censimento jugoslavo del 1931, nell'attuale territorio dello Stato Indipendente di Croazia (100.650 km²) vivevano 5.635.659 abitanti, di cui 2.801.011 (49,7%) erano maschi e 2.834.648 (50,3%) femmine. Il 29,9% di tale popolazione era in età di 0-10 anni. Della popolazione di 10 e più anni, il 45,2% era analfabeta. Secondo la nazionalità, il 61,6% della popolazione complessiva era croata, il 31,7% serba, il 2,5% germanica, l'1,2% ungherese ed il 3,0% di altra nazionalità. Secondo la religione, la popolazione era composta come segue: 52,8% cattolici, 32,2% ortodossi, 12,8% mussulmani, 1,0% evangelici, 0,6% ebrei e 0,6% di altre religioni.

Secondo le principali professioni, la popolazione censita nel 1931 nell'attuale territorio dello Stato Croato si suddivideva come segue: agricoltura, boschi e miniere 4.471.146 (79,4%); industria ed artigianato 548.338 (9,7%); commercio, trasporti e credito 254.542 (4,5%); amministrazione pubblica, arti libere ed esercito 193.569 (3,4%); altre professioni 168.064 (3,0%). Nella Bosnia gli addetti all'agricoltura, boschi e miniere formavano l'83,2% della popolazione complessiva e nell'Erzegovina l'84,5%. Nella Croazia propriamente detta ed in Slavonia, invece, l'industria era più sviluppata, in quanto il 12,2% delle loro popolazioni era addetta a tale attività.

In base a calcoli eseguiti dall'Istituto Sociale-Economico dello Stato, la popolazione dello Stato Croato è stata valutata, al 31 dicembre 1941, in 6.519.485 abitanti, ciò che corrisponde ad una densità di 63,7 abitanti per km². La più alta densità si riscontra nella Croazia propriamente detta ed in Slavonia (77,5 abit. per km²), seguita dalla Bosnia (57,5) e dal territorio della Dalmazia croata (51,2), mentre la più bassa densità si trova in Erzegovina (38,4). Alcuni dei circondari più popolati della Croazia propriamente detta, già nel 1931 raggiungevano i 133,2 abitanti per km².

In quanto al movimento demografico del nuovo Stato, l'A. asserisce che le nascite sono molto elevate, comunque più alte che nei paesi dell'Europa occidentale, e che, sebbene la mortalità sia pure alta, il quoziente medio d'incremento naturale si aggira intorno al 12 per 1000 abitanti. Tale quoziente dovrà migliorare in seguito a provvedimenti igienici e specialmente quando sarà diminuita la mortalità infantile (0-1 anno), che miete molte vittime nei territori orientale e meridionale del Paese. - (U.M.M.).

(1) "Ekonomist", Anno VII, n. 4-5-6, pag. 127, Zagabria, 1941.

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Antonio Tizzano.

A questo numero hanno collaborato: Dott. Ettore Bucciante (E. B.); Prof. Mario de Vergottini (M. d. V.); Dott. Giuseppe Giannelli (G. G.); Umberto Martinis Marchi (U. M. M.); Dott. Francesco Noble (F. N.); Prof. Antonio Tizzano (A. T.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Dal 1° Dicembre 1941 al 20 Febbraio 1942-XX

1. Consiglio Superiore di Statistica.

Il 23 dicembre 1941-XX si è riunito il Consiglio Superiore di Statistica in sessione ordinaria. Oltre al Presidente professor Franco Savorgnan e al Direttore generale del personale e dei servizi amministrativi avv. Giuseppe Adami, erano presenti: il prof. Luigi Amoroso, il dott. Giangiacomo Bellazzi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il sen. prof. Amedeo Gianini, il prof. Livio Livi, il prof. Alfredo Niceforo, il prof. Gaetano Pietra, il sen. prof. Pietro Sitta; assistevano i Direttori Capi servizio.

Il Presidente ha ricordato in primo luogo i nuovi compiti straordinari e urgenti imposti dallo stato di guerra e, in particolare, l'attività dell'Ufficio Centrale di Statistica per l'Alimentazione ed i consumi industriali, i nuovi censimenti demografici della Provincia di Lubiana e dei territori del fiumano.

Dopo avere accennato all'attività editoriale ordinaria ed al catasto forestale, ha annunciato la pubblicazione di un volume sui provvedimenti del Regime in favore della natalità.

Nel passare in rassegna i lavori compiuti dall'Istituto Centrale di Statistica, il Presidente prof. Savorgnan, si è soffermato in modo particolare sui lavori dei censimenti industriale e commerciale accennando alla opportunità di ancorare al censimento le rilevazioni periodiche della produzione industriale. Il prof. Savorgnan ha altresì richiamato l'attenzione del Consiglio Superiore sulla utilità di ricorrere per alcune rilevazioni al procedimento della stima.

Dopo aver ricordato con commosse parole i funzionari dell'Istituto caduti sul campo della gloria, ha riepilogato la situazione economico-finanziaria dell'Istituto rilevando come pure attraverso difficoltà determinate dallo stato di guerra, l'Istituto ha potuto, anche nel sedicesimo anno della sua fondazione, adempiere al suo ufficio di osservatorio della vita sociale ed economica della Nazione, grazie soprattutto all'appoggio del DUCE che in tutti questi anni ha seguito amorevolmente lo sviluppo dell'Istituto stesso.

La relazione del Presidente ha formato oggetto di ampia discussione. Il Consiglio Superiore — dopo aver rivolto un commosso saluto ai funzionari caduti per la Patria ed un pensiero augurale ai feriti ed ai combattenti — ha formulato voti in merito alle rilevazioni sulle principali caratteristiche della struttura della produzione industriale, all'aggiornamento dei catasti con carattere di continuità e alla necessità di creare uffici statistici provinciali. Al termine della seduta il Presidente del Consiglio Superiore ha inviato al DUCE il seguente telegramma: « Riunito nell'ordinaria sessione annuale il Consiglio Superiore di Statistica Vi rivolge a mio nome, DUCE, un saluto di fede e di certezza nella vittoria delle nostre armi e Vi prega di accogliere l'espressione del suo deferente omaggio ».

2. Comitati e Commissioni.

A) Nei giorni 10 e 19 dicembre 1941-XX si è riunito il Comitato Amministrativo, per comunicazioni della Presidenza.

B) Nei giorni 27 dicembre 1941-XX e 26 gennaio 1942-XX si è riunito il Consiglio di Amministrazione del fondo speciale

destinato ad opere di assistenza a favore del personale di questo Istituto.

Il Consiglio ha concesso complessivamente n. 55 sussidi su 59 domande, per un totale di L. 14.150 ed ha sanzionato n. 117 distribuzioni gratuite di medicinali disposte in via d'urgenza per un importo di L. 5.679,95.

3. Circolari.

Le circolari emanate durante il periodo 1° dicembre 1941-20 febbraio 1942-XX sono (numero, data ed oggetto):

A) Circolari emanate dall'Istituto:

n. 74, del 1° dicembre 1941, relativa al riordinamento della rilevazione da parte dei Consigli provinciali delle corporazioni dei protesti cambiari e dei fallimenti;

n. 75, del 2 dicembre 1941, con la quale si comunicano, in apposito prospetto, i dati indicanti la popolazione residente nelle singole Province del Regno al 31 dicembre 1940;

n. 76, del 3 dicembre 1941, relativa al servizio statistico dei fallimenti e protesti cambiari;

n. 77, del 3 dicembre 1941, con la quale si dà notizia dell'avvenuta pubblicazione del volumetto « Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e dizionario delle malattie »;

n. 78, del 6 dicembre 1941, relativa alla statistica penitenziaria;

n. 79, del 15 dicembre 1941, circa l'aggiornamento dei dati sui salari dei braccianti agricoli;

n. 80, del 15 dicembre 1941, circa schede di statistica agraria, che devono pervenire all'Istituto entro il 5 gennaio 1942;

n. 81/67 D., del 18 dicembre 1941, con la quale si richiamano alcune norme per la compilazione delle statistiche del commercio estero;

n. 82, del 22 dicembre 1941, con la quale si danno istruzioni per la raccolta, il controllo e la trasmissione del materiale di statistica demografica per il 1942;

n. 83, del 29 dicembre 1941, circa i registri statistici 1 A e 1 B e relativi riepiloghi, da compilare nel 1942 dalle Direzioni degli stabilimenti penali del Regno;

n. 84, del 29 dicembre 1941, con la quale si inviano alle Direzioni delle Carceri centrali e succursali del Regno i registri statistici 2 A e 2 B, con i relativi riepiloghi, da compilare nell'anno 1942;

n. 85, del 28 dicembre 1941, circa la statistica delle carceri mandamentali;

n. 1, del 7 gennaio 1942, circa la campagna granaria 1941-42: superficie seminata a frumento autunnale, andamento e stato della coltivazione;

n. 2/68 D., del 7 gennaio 1942, con la quale si danno istruzioni alle dogane per la sostituzione di due voci della vigente nomenclatura relative agli autoveicoli con carrozzeria;

n. 3, del 9 gennaio 1942, circa previsioni sulla produzione delle olive;

n. 4, del 14 gennaio 1942, circa il *prospetto mensile dei fallimenti dichiarati, dei concordati preventivi e dei protesti cambiari levati*;

n. 5, del 22 gennaio 1942, con la quale si trasmettono tre copie di un *prospetto a stampa per la trascrizione di notizie chieste dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, relative a piani di produzione*;

n. 6, del 23 gennaio 1942, circa *rilevazione della situazione mensile dei razionamenti e contingentamenti*;

n. 7, del 23 gennaio 1942, circa il *verbale di revisione annuale del registro di popolazione*;

n. 8, del 3 febbraio 1942, relativa all'*organizzazione dei servizi statistici in tempo di guerra*;

n. 9, del 3 febbraio 1942, circa *indice del costo della vita*;

n. 10, del 4 febbraio 1942, con la quale si chiedono i *dati statistici sui corsi di istruzione professionale per contadini svolti in ciascuna Provincia durante il 1940-41*;

n. 11, del 5 febbraio 1942, circa *situazione mensile dei razionamenti e contingentamenti*;

n. 12, del 5 febbraio 1942, circa la *rilevazione dei protesti cambiari e dei fallimenti*;

n. 13, dell'8 febbraio 1942, con la quale si danno ulteriori istruzioni circa la *compilazione dei questionari relativi all'organizzazione dei servizi statistici in tempo di guerra*;

n. 15, del 10 febbraio 1942, circa *invio materiale statistico relativo ai prestiti matrimoniali*;

n. 16, del 17 febbraio 1942, circa *chiarimenti riguardanti i dati della superficie territoriale e della superficie improduttiva di ciascuna Provincia*;

n. 17, del 17 febbraio 1942, circa *schede di statistica agraria*, che devono pervenire a questo Istituto entro il 5 marzo p.v.

B) *Circolari emanate dall'Ufficio centrale di statistica dell'alimentazione*:

n. 51/U.C.S.A., del 10 dicembre 1941, circa *informazioni mensili sui prodotti ortofrutticoli, vitivinicoli, orzo e segale*;

n. 52/U.C.S.A., del 24 dicembre 1941, circa *elenco e punteggio dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature*;

n. 53/U.C.S.A., dell'8 gennaio 1942, circa *razionamenti e consumi: comunicazione dei dati relativi al ritiro ed alla consegna delle carte annonarie ai richiamati alle armi*;

n. 54/U.C.S.A., del 16 gennaio 1942, circa *suini macellati per il consumo familiare*;

n. 55/U.C.S.A., del 27 gennaio 1942, circa *servizio ispettivo controllo cereali*.

4. Pubblicazioni dell'Istituto.

A) *Compendio Statistico Italiano 1941-XX*. — Il 21 dicembre 1941-XX è stato pubblicato il « Compendio Statistico Italiano 1941-XX ». Questo volume contiene i dati statistici riguardanti i più importanti fenomeni demografici, economici, sociali e politici della Nazione, opportunamente confrontati con i dati degli anni precedenti. Per quanto concerne le notizie di carattere economico e finanziario il volume stesso comprende tutti quei dati di cui, nelle presenti condizioni, è consentito l'aggiornamento.

Tra le nuove tavole vanno segnalate quelle concernenti i più importanti istituti del nuovo Codice Civile, alcuni risultati definitivi del Censimento industriale e commerciale 1937-40, la disciplina dei consumi alimentari in Italia e l'attività delle missioni cattoliche italiane.

In appendice al volume sono esposti e commentati i principali dati sulla demografia delle nuove Province orientali.

B) *Razionamento e disciplina dei consumi negli anni 1940 e 1941*. — In « Appendice » al « Bollettino mensile di statistica », fascicolo n. 12 del 22 dicembre 1941-XX, sono stati per la prima volta pubblicati i seguenti dati:

a) *razioni individuali mensili di alcuni generi razionati e tesserati nei singoli mesi del 1940 e del 1941*;

b) *numero dei giorni di divieto di vendita alla settimana dei generi a vendita limitata o vietata nei singoli mesi del 1940 e del 1941*.

— *Razionamento dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature*.

In « Appendice » al « Bollettino mensile di statistica », fascicolo n. 1 del 21 gennaio 1942-XX, sono stati riportati i dati:

a) *il numero dei punti contenuti nelle carte individuali e di corredo e la loro ripartizione per classi di articoli*;

b) *il numero dei punti occorrente per l'acquisto dei vari manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature*.

C) *Catasto forestale*. — Fascicolo 17: Provincia di Pavia (di pagg. XII+42); fascicolo 32: Provincia dell'Istria (di pagine XI+26); fascicolo 12: Provincia di Brescia (di pagg. XI+47).

I detti fascicoli, di grande formato, presentano le stesse caratteristiche di quelli precedentemente pubblicati.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

(L'anno di pubblicazione è indicato fra parentesi).

- ANNUARIO STATISTICO ITALIANO, anno 1941-XIX - Un vol. rilegato in tela di pagg. xxiv-360-53*-18 (1941) L. 25 —
 DIZIONARIO DEI COMUNI E DELLE FRAZIONI DI COMUNE - Un vol. rileg. in tela di pagg. 868 (1938) » 100 —
 COMPENDIO STATISTICO ITALIANO, anno 1941-XX - Un vol. rileg. in tela di pagg. VIII-227 (1941) . . . » 10 —

Statistiche intellettuali:

- Volume 14 - Statistica dell'insegnamento elementare per l'anno scolastico 1936-37 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1932-33 al 1935-36 - Pagg. vii-97 (1941) L. 10 —
 Volume 15 - Statistica dell'insegnamento medio per l'anno scolastico 1936-37 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1932-33 al 1935-36. - Pagg. xii-341 (1940) » 25 —

Statistiche giudiziarie:

- Statistica giudiziaria penale per l'anno 1939-XVII. - Pagg. lii-108 (1941) L. 15 —
 Statistica giudiziaria civile e commerciale 1938-XVI. - Pagg. lv-113 (1940) » 15 —
 Statistica notarile anni 1938-1939 - Pagg. xx-92 (1940) » 20 —
 Statistica della criminalità per gli anni 1929-VII-1930-VIII - Pagg. cxiii-69 (1940) » 10 —

Catasto forestale:

- Fascicolo 12 - Provincia di Brescia. - Pagg. xii-48 ed una tavola fuori testo (1941) L. 20 —
 Fascicolo 17 - Provincia di Pavia. - Pagg. xx-44 ed una tavola fuori testo (1941) » 20 —
 Fascicolo 22 - Provincia di Belluno. - Pagg. xii-22 ed una tavola fuori testo (1941) » 20 —
 Fascicolo 23 - Provincia di Padova. - Pagg. ix-17 ed una tavola fuori testo (1940) » 20 —
 Fascicolo 28 - Provincia di Verona. - Pagg. xii-19 (1940) » 20 —
 Fascicolo 31 - Provincia di Gorizia. - Pagg. xii-15 ed una tavola fuori testo (1940) » 20 —
 Fascicolo 32 - Provincia dell'Istria. - Pagg. xi-26 ed una tavola fuori testo (1941) » 20 —
 Fascicolo 49 - Provincia di Pisa. - Pagg. xii-16 ed una tavola fuori testo (1940) » 20 —
 Fascicolo 71 - Provincia di Bari. - Pagg. x-14 (1941) » 20 —

Statistiche Agrarie e Forestali:

- ANNUARIO STATISTICO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 1936-1938 - Pagg. xv-529-20*-16 (1940) L. 50 —
VIII Censimento Generale della popolazione al 21 aprile 1936-XIV:

- Vol. IV - Professioni:
 Parte I - Relazione. - Pagg. viii-163 (1939) L. 30 —
 Parte II - Tavole: a) Agricoltura - Pagg. x-197 (1939) » 20 —
 b) Industria, Commercio, ecc.:
 1) Regno, Pagg. xvi-758 (1939) » 40 —
 2) Province. Pagg. xv-270 (1939) » 20 —

- Vol. V - Libia - Isole italiane dell'Egeo - Tien-Tsin - Pagg. xvi-*38-183 (1939) » 15 —
 Tavole di mortalità della popolazione femminile italiana 1935-1937. - Pagg. 63 (1941) » 10 —

Censimento Industriale e Commerciale 1937-40:

- Vol. I - Industrie alimentari 1937 - Parte I - Tavole:
 A) Esercizi - Addetti - Ore di lavoro e salari - Forza motrice - Mezzi di trasporto - Pagg. 56 (1939) L. 5 —
 B) Materie prime e materie ausiliarie - Prodotti e sottoprodotti - Giacenze - Impianti e macchinari - Pagg. 16*-99 (1940) » 30 —
 C) Libia - Pagg. 17 (1940) » 3 —
 Vol. II - Industria della pesca e della conservazione del pesce - Fabbricazione delle reti - Censimenti 1937 e 1938 - Pagg. 7*-50 (1940) » 25 —

Monografie per industria:

1. L'industria dello zucchero. - Censimento al 25 agosto 1937-XV - Pagg. iv-49 (1938) (esaurito) L. 5 —
 2. Le industrie del malto, della birra e degli estratti di malto - Censimento al 1° agosto 1937-XV - Pagg. 46 (1939) (esaurito) » 5 —
 3. L'industria della lavorazione del latte e dei prodotti derivati al 25 maggio 1937-XV - Pagg. viii-262 (1939) (esaurito). » 25 —
 4. Censimento delle trebbiatrici e sgranatrici - Pagg. 71 (1939) » 10 —
 5. Industria degli olii vegetali. - Pagg. vii-239 (1940) » 40 —

Movimento della popolazione e cause di morte:

- Movimento della popolazione e cause di morte 1939 - Serie II - Vol. II - Pagg. x-297 (1941) L. 30 —
 Movimento naturale della popolazione presente nei singoli Comuni del Regno nell'anno 1940. - Pagg. 39 (1941) » 5 —

Annali di Statistica - Serie VII:

- Annale VI. - Studi di demografia e di statistica sociale. - Pagg. 554 (1940) L. 50 —

Commercio estero e navigazione:

- Anno 1938. - Commercio di Importazione e di Esportazione del Regno d'Italia con gli altri Paesi, l'Africa Italiana e i Possedimenti italiani:
 Vol. I. - Pagg. xvi-1241 (1939) L. 50 —
 Vol. II. - Pagg. 340 (1941) » 15 —
 Anno 1938. - Statistica del movimento della navigazione - Pagg. xi-439 (1939) » 25 —

Rivolgere le richieste all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Cesare Balbo

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento.